

Tredici mesi di rabbia: e domenica 21 nuova marcia lanciata dalla Maratona

Poi Cairo riparla di vendita e snobba la contestazione

Marco Bonetto
TORINO

Urbano, l'otorino dei tifosi. A Milano, parlando più o meno in libertà di un mito come Velasco, fino a Camogli, dove più tardi è andata in scena una nuova versione di Cairo: medico, volendo celiare.

Per chi non conosce il significato della parola acufene, trattasi di un disturbo dell'udito: allorché si ha una percezione di suoni o rumori, come ronzii o fischi, senza che derivino da una fonte esterna. Indi per cui non è esattamente un complimento paragonare le proteste della tifoseria granata a un acufene, e tanto più se appaiono nuovamente in forma crescente. Eppure così è, se vi pare. E adesso copiamo e incolliamo dall'Ansa: «Le contestazioni allo stadio? Ormai è come un acufene, non ci faccio più caso». Così ha detto Cairo al Festival della Comunicazione di Camogli, rispondendo a una domanda del critico televisivo Aldo Grasso, mentre uno spettatore gridava al presidente «vendilo!», riferendosi ovviamente al Torino. Su altri media online, sempre ieri sera, venivano poi riferite ulteriori dichiarazioni: «Io rispetto i tifosi e le contestazioni. Quello che non funziona è contestare durante una partita, perché significa non sostenere la squadra. Se continui a dire «Cairo vattene», «Cairo di qua, Cairo di là», evidentemente non sostieni la squadra. Per me quella cosa lì è diventata quasi un acufene. La contestazione durante la partita è una specie di acufene: mi ci sono abituato».

Vedremo ora (anzi ascolteremo) proprio i tifosi, strada facendo. Nuova grande marcia di contestazione annunciata giusto l'altro ieri dai gruppi organizzati della curva Maratona, Ultras in testa: appuntamento per domenica 21 prima di Toro-Atalanta,

**Il patron paragona le crescenti proteste dei tifosi a una sorta di ronzio
«Ormai è come un acufene: mi ci sono abituato, non ci faccio più caso»**



in programma alle 15 (il volante: «Cairo, vattene! Da 20 anni Urbano Cairo tiene il Torino fermo, senza ambizione, senza futuro. Basta promesse vuote, basta mediocrità: il Toro merita rispetto. Il Toro è della sua gente... Ora è il momento di far sentire la nostra voce, uniti e compatti. Saremo in marcia per difendere la dignità del Toro. Ritrovo ore 10 davanti allo stadio Filadelfia. Partenza corteo: ore 12 direzione sta-

dio. Il Torino siamo noi!!!»). La marcia di protesta si collega idealmente a quella, sempre prima di Torino-Atalanta, organizzata nell'agosto dello scorso anno subito dopo la clamorosa vendita di Bellanova. Da quel momento per 13 mesi la contestazione non si è mai più fermata, tra momenti più o meno potenti. Qui, nelle fotografie, abbiamo riproposto i momenti più eclatanti: appunto la prima marcia del 25 agosto '24,

le ripetute forme di contestazione al Fila, il tazebo di striscioni in curva col Napoli e poi di nuovo lo scorso 31 agosto con la Fiorentina, la rabbia divampata dopo la sconfitta col Bologna, la marcia dei 20mila il 4 maggio, i tanti striscioni comparsi al Giro d'Italia (e poi anche al Tour e alla Vuelta). Ancora Cairo, a Camogli: «Ho sempre detto e lo ribadisco, non ho nulla in contrario a cedere il Torino. Sono disposto a

vendere, ma alla persona giusta che abbia i soldi e la voglia di fare bene». E poi: «Noi tifosi del Toro non cambiamo mai... siamo riusciti a cacciare il presidente dello scudetto Pianelli perché gli avevano rapito il nipote e aveva dovuto pagare il riscatto... Non aveva messo più soldi nel Toro e noi gli abbiamo detto vattene... Questo per dire quanto siamo difficili come tifosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA